

lunedì 28 maggio 2001

lo sport

rUnità 17

il quiz della Settimana

Subito in archivio la soluzione al quiz precedente: il fantasista se una sua finta ha successo lascia immobile il marcatore, ovvero risposta B. Semplice, no? I difensori vengono lasciati immobili, il portiere smanaccia, spesso l'attaccante ha il problema di girarsi: è la vita e non possiamo farci niente.

Adesso verrà saggiata l'attenzione con cui leggete i quotidiani sportivi: Fabio Gatti, diciannovenne del Perugia, ha esordito in A contro il Brescia e contro Robi Baggio. "Quando me lo sono trovato di fronte ho provato un brivido" ha confessato Fabio. Come ha reagito invece il Divin Codino?

- A) Con un bacio profondo nel sottopasso
B) Gli ha strizzato l'occhio (il destro, con la mano sinistra)
C) Con una gomitata



In breve

a cura di Duccio Conoscente

Buone azioni/1

L'Inter è sempre vicina ai suoi supporter. Con un comunicato apparso nei giorni scorsi sui maggiori quotidiani sportivi, la società di via Durini ha spiegato dettagliatamente agli abbonati l'esatta procedura per garantirsi il posto in occasione dell'incontro con la Lazio, spostato a Bari per la squalifica di San Siro. Pratico ed economico: bastava fare un salto nell'apposito ufficio a Milano, ritirare il tagliando, salire in macchina o in treno, fare 880 chilometri, presentare entro le 20,30 il tagliando al San Nicola e opla, tutto risolto. Una bella avventura da raccontare la mattina dopo, appena rientrati al lavoro.

Buone azioni/2

I calciatori di A e B hanno dato una bella lezione agli scettici. Mostrando spirito di sacrificio e abnegazione sono scesi in campo con la maglietta personalizzata della Giornata Mondiale dell'Ambiente. L'iniziativa ha causato numerose crisi di coscienza fra i professionisti del nostro football e gli spettatori, di colpo sensibilizzati. Persino Bush sembrerebbe intenzionato a rivedere il suo folle piano energetico.

Satyrigol

Perle di saggezza

Perle di saggezza
La consueta massima su cui meditare è stata dedicata con simpatica ironia da David Trezeguet, attaccante della Juventus, al collega bianconero Filippo Inzaghi: "Nelle disgrazie dei nostri migliori amici, troviamo qualcosa che non ci dispiace" (François de La Rochefoucauld, "Massime")

Il noto mistico degli almanacchi dà un calcio alle incertezze

Frate Indovino: "Il calendario lo sistemo io"

di Fabio Camallo

Quando la Patria calcistica è in pericolo e i potenti si dilanano a colpi di minacce, solo la voce dei puri di cuore si fa ascoltare. Prima a levarsi, quasi un severo monito, quella del presidente della Repubblica, Azeglio Ciampi, che non lasciava scampo alcuno a manovre dilatorie e tranciava di netto i nodi delle polemiche sul calendario e sull'abolizione del tetto agli extracomunitari a campionato in corso. Parole di fuoco: "Mettetevi d'accordo almeno per l'anno venturo, benedetti figlioli, e 'sto qua giocatelo a ramino". Una pausa di meditazione l'aveva pure invocata, dall'alto del suo magistero e forte di una vita spesa per fare chiarezza nei rapporti fra calcio e finanza, l'amministratore delegato del Napoli Corrado Ferlaino: "Pastorello, il numero 1 del Verona, ha ragione, la sentenza della Caf è stata una prepotenza. Qui serve giustizia". La frase dell'Ingegnere qui citata testualmente e in apparenza oscura, aveva un significato chiarissimo: "Noi del Napoli e del Verona siamo a un passo dalla B e le tentiamo tutte per incastrare qualcun altro al nostro posto".

Come concludere nella massima serenità un torneo tormentatissimo? E' stato frate Indovino a trovare la soluzione al rebus. Il bonario dispensatore di consigli per l'onesta massaia, un occhio ai proverbi, l'altro all'antica sapienza dei campi, ha messo d'accordo tifosi della Roma preoccupati e presidenti incalliti, alti papaveri del Coni in ansia per il Totocalcio e juventini in angoscia per Davids sfoderando una limpida soluzione in perfetta sintonia con la tradizione italiana sempre tesa a fare piena luce: "L'ultima giornata si giocherà nella prima domenica senz'auto all'ora di ieri a quest'ora né più tardi né buon'ora tra giocatori di eguale statura reduci dal ballottaggio rinnovando il passaporto ai cileni non potati a marzo sotto la soglia dei due o tre nanogrammi di confettura e fedeli in luna calante alla clausola compromissoria".

Unanime l'apprezzamento, pure fra i politici. Sergio D'Antoni addirittura entusiasta: "Frate Indovino è uno che parla chiaro e netto, proprio come me".



Silvio ha sempre avuto un debole per i quattro Cantoni Berlusconi iscrive il Milan al campionato svizzero

di Marcello Dell'Uppim

ULTIMA ORA Capitomboli al Giro: gomme sotto accusa

L'incredibile susseguirsi di cadute che ha funestato le prime tappe dell'84° Giro d'Italia ha insospettito gli organizzatori. Molti corridori si erano lamentati delle gomme e con la dovuta discrezione sono state allora avviate le indagini. Univoco l'esito degli accertamenti: tutti i corridori rovinati a terra, Casagrande compreso, montavano lo stesso tipo di pneumatici, i Firestone, già messi al bando in America dalla Ford per l'alta pericolosità. Caso risolto? Non sembra. Per Frigo si tratterebbe di un grosso equivoco: "La Firestone non c'entra, la colpa è sì delle gomme, ma di quelle da masticare che molti miei colleghi si portano dietro in gara e poi mettono in bocca sovrappensiero mentre corrono: tempo una ventina di secondi e qualcuno incomincia ad andare a zig zag. Dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo: i ciclisti in genere non riescono a masticare e pedalare nello stesso tempo. Scusate, se fossero intelligenti, se ne andrebbero a spasso col sangue denso come Apilube?". Serafico Pantani: "Io contro il guard-rail o nel fosso con la bicicletta non ci vado. Meglio il fuoristrada". (ansa-loyota)

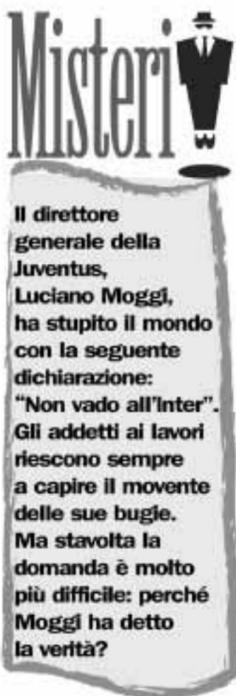
Il Milan per la prima volta in oltre un secolo di vita giocherà il campionato di vita in Svizzera: la notizia ha fatto il giro del mondo e cominciano a delinearsi contorni e retroscena di una decisione storica. Eccoli in esclusiva.

"La stagione 2001-2002 ce la giochiamo noi, il Grasshopper o il San Gallo, ma sono fiducioso. E mi consenta, il Milan nel campionato svizzero farà la sua figura, mentre qui in Italia fra Roma, Lazio e Juve rischiamo di non vincere un cazzo per un bel po' di anni. Dovrebbe farci un pensiero pure l'Inter": è un Berlusconi arguto e polemico quello che 48 ore fa in via del Plebiscito rivela a Franco Carraro, presidente della Lega, il motivo principale che lo ha spinto a iscriverlo al glorioso sodalizio rossonero al torneo della vicina Confederazione. Il colloquio dovrebbe rimanere riservato, ma qualcosa trapela (pare sia stata scovata a fatica una cimice di 42 centimetri x 23 col lampeggiante rosso nascosta su un tavolino in mezzo alla stanza) e scop-

pia, come ormai tutti sanno, il caso, l'ennesimo di un anno tormentato per il football italiano.

Un derby Milan-Lugano però nessuno se lo sarebbe aspettato e il Cavaliere è costretto a fornire ulteriori chiarimenti: "Per un imprenditore del calcio l'aria in Italia si è fatta pesante, la mia squadra ha subito decine e decine di esami antidoping, c'è stato accanimento, hanno provato a incastrarci senza lo straccio di una provetta. Così ho voluto mettere al sicuro il mio capitale più prezioso. Li non la menano tanto col conflitto d'interessi e comunque col blind trust siamo già a posto: Galliani ha preso Terim come allenatore, più ciechi di così...". E i giocatori? Pare che l'idea di emigrare in Svizzera, lontano dalle tensioni

del nostro football, non dispiaccia. Da registrare il sollievo di Shevchenko: "Sono contento, potevamo rischiare le Isole Cayman", e il leggero disappunto di Gattuso: "Come campionato offshore le Bahamas erano meglio". Cesare Maldini, mister in partenza, ha invece evitato di pronunciarsi sulla decisione del Cavaliere: "Io non pa-parlo mai dei singoli, co-compro solo gli album".



Patriottismo a Reggio con l'inno di Mamede

La corsa della Reggina non sarà stata esaltante, però i ragazzi di Colomba sul piano della simpatia non prendono lezioni da nessuno. E salgono alla ribalta con un'idea stuzzicante. Giovanni Morabito, calabrese doc, si fa portavoce dei compagni: «Spesso gli azzurri sono stati accusati di non cantare Fratelli d'Italia in occasione delle partite ufficiali della nazionale. A nostro parere è un appunto ingeneroso: loro vogliono bene al Paese, stanno zitti solo perché l'inno di Mamelì è una vera ciofecca. Credeteci è molto meglio l'inno di Mamede, il nostro centrocampista portoghese. Si chiama "Ou gegeu", José lo canta sempre sotto la doccia ed è orecchiabilissimo. Adesso lo incidiamo in gruppo e portiamo il cd a Trapattino: gli piacerà».